

La Provincia Dalla direzione il mandato per coinvolgere le altre forze politiche

Pd, Mottinelli va in missione «Il mio Broletto senza divisioni» Orlando: spazio a tutti. Vivenzi: sbagliato chiudersi

La direzione provinciale del Pd lo ha scelto all'unanimità come candidato presidente della nuova Provincia, ma a Pierluigi Mottinelli ha anche affidato il mandato di verificare la possibilità di un accordo istituzionale che coinvolga le altre forze politiche. Una linea che «va nella logica della legge Delrio che depolitizza l'ente provincia» ed è la scelta espressa dalla segreteria del Pd, ribadita ieri dal segretario provinciale Michele Orlando insieme al vicesegretario Antonio Vivenzi e al responsabile degli enti locali Massimo Ottelli.

Un lista «a forte trazione Pd», visto il peso e il ruolo del partito, «insieme a tutti quelli che vorranno sostenerci» ha spiegato Orlando. È la direzione da prendere anche per Vivenzi («lo spirito della legge è depolitizzare l'ente»), che ha polemizzato con la minoranza che in direzione ha votato la candidatura di Mottinelli a presidente ma è uscita dall'aula quando si è votato sul mandato di aprire alle altre forze politiche, a cominciare da Forza Italia. «Nessuna volontà di esclusione — ha premesso Vivenzi — parleremo con Forza Italia ma anche con le civiche, non ci sono contrapposizioni. Tutto il resto sono beghe che non c'entrano nulla con la politica, chi vuole creare divisioni dentro il nuovo ente dovrà

spiegare il perché e non capisce lo spirito della nuova legge».

Mottinelli ieri ha incontrato sindaci e amministratori, i tempi sono stretti, le liste vanno depositate entro lunedì 22 settembre. La sua proposta conclusiva tornerà in direzione provinciale, la settimana prossima. E intanto già si fanno i nomi di probabili candidati, in città per il Pd toccherebbe a Fabio Capra, Laura Parenza e Alberto Martinuz, attuali capogruppo e consiglieri in Loggia.

«Ho una grande responsabilità — ha esordito ieri, nella veste ufficiale di candidato presidente Mottinelli — resa ancor più "pesante" dal fatto che sono stato scelto all'unanimità dal par-



Candidato
Pierluigi Mottinelli è stato scelto all'unanimità dalla direzione provinciale come candidato presidente della nuova Provincia

Gritti e minoranza Pd

«No all'alleanza col centrodestra»

Boccia l'ipotesi di una lista insieme a Forza Italia per l'elezione della nuova Provincia, Mafalda Gritti, capogruppo della civica «Brescia per passione»: «Sono per una lista di centrosinistra» spiega «dove la rappresentanza sia di partiti e liste civiche che non

siano di centrodestra». E per il no alla «lista unica» - Partito Democratico e centrodestra, da Forza Italia, a Nuovo centrodestra, all'Udc fino a Fratelli d'Italia - torna all'attacco la minoranza del Partito democratico, che fa capo al consigliere regionale

Gianantonio Girelli e all'ex segretario provinciale Pietro Bisinella. La minoranza ieri ha tenuto una riunione in cui è stato presentato e discusso un documento contro la formazione di una lista unica.

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Brontesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianca & nera

L'INCIDENTE A IDRO

Si schianta in moto con il marito 32enne muore 24 ore dopo in ospedale

Il suo cuore ha lottato per un giorno intero. Ma si è arreso 24 ore dopo il tremendo schianto. Desirè Ferraresi, 32enne di Bedizzole, è morta nel pomeriggio di ieri in rianimazione alla Poliambulanza: è lì che l'elisoccorso l'aveva trasferita in condizioni critiche dopo il tremendo schianto in cui era rimasta coinvolta con il marito. Erano in moto: lei passeggero dietro al compagno. Viaggiavano verso nord sulla ex statale del Caffaro, a Idro. Stavano superando le auto in coda quando la due ruote si è scontrata frontalmente con un'altra moto in direzione opposta. Un terzo centauro non è riuscito a evitare lo scontro e ha investito la moto a terra. E Desirè.

IN VIA VITTORIO EMANUELE II

Anziana scippata si ferisce cadendo È caccia al ladro fuggito in moto

È caccia allo scippatore che sabato nel tardo pomeriggio ha ferito una 65enne. Lo sta cercando la polizia locale che ha raccolto la denuncia. La donna è stata scippata in via Vittorio Emanuele II, di fronte all'ingresso della clinica Poliambulanza Centro (ex ospedale sant'Orsola), strappandole dal collo una catenina d'oro. Lo strappo è stato talmente violento che la donna è caduta a terra, ferendosi. Il ladro si è allontanato a bordo di un ciclomotore assieme a un complice che lo aspettava di fronte agli uffici della Ragioneria del Comune di Brescia (la ex procura). È alto un metro e novanta, indossava una maglietta verde, probabilmente nordafricano.

ARRESTATO DALLA POLIZIA

Perseguita la ex convivente per mesi In manette un uomo di 50 anni

Non ha accettato la fine della relazione con la donna che era stata anche sua compagna di classe, inutile anche l'ammonizione del questore di Brescia e, successivamente, il divieto di avvicinamento alla parte offesa. Con l'accusa di stalking un 50enne bresciano è finito agli arresti domiciliari. Nonostante i provvedimenti, infatti, il 50enne per mesi ha perseguitato la ex convivente con telefonate, messaggi e minacce che via via diventavano sempre più pesanti. Infastidita e spaventata dall'atteggiamento persecutorio la donna si è vista costretta a presentare l'ennesima denuncia alla polizia.

Salute

La Fondazione ha celebrato la consegna ieri a Palazzo Lana a Borgonato: 240mila euro a cinque professori universitari e 63mila euro a nove ricercatori

La Berlucci premia la ricerca anti cancro In 11 anni sono stati elargiti 7 milioni di euro, per le cure palliative pronti 340mila euro

«Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza. Comincia ora». Il presidente della fondazione Guido Berlucci, Alessandro Paterlini, prende a prestito le parole di Goethe per lanciare un messaggio ai giovani ricercatori. Paterlini, che è direttore del dipartimento di gastroenterologia della Poliambulanza, sa che fermare la «fuga dei cervelli» italiani all'estero è un'impresa ardua. Ma se qualcosa si può fare, il primo passo è certamente quello di sostenere chi è meritevole con un premio che non è solo denaro, ma anche un riconoscimento collettivo del lavoro svolto. È con questo spirito che ieri, nella cornice di Palazzo Lana, a Borgonato di Corte Franca, i membri della fondazione Berlucci hanno consegnato premi per 240 mila euro a cinque professori universitari e assegni da 7 mila euro per ognuno dei nove giovani ricercatori. Questi ultimi sono stati scelti tra 141 concorrenti provenienti da tutta Italia, selezionati con un bando che ha esaminato pubblicazioni scientifiche, tutte dedicate allo studio delle patologie tumorali.

Leucemie e linfomi sono da sempre al centro dell'interesse della fondazione, nata per volontà di Guido Berlucci, imprenditore della nota famiglia franciacortina. E fu proprio lui, colpito da una grave patologia, ad intuire l'importanza di dar vita ad una onlus per sostenere la ricerca medica. Guido Berlucci è stato «un gentiluomo», osserva il presidente onorario della fondazione, Francesco Carpani Glisenti, «e ricordarlo, oggi, è un doveroso atto di gratitudine». Tra studi clinici e sperimentali, acquisto di macchinari per la diagnostica e finanziamento di giovani ricercatori, dal 2003 ad oggi la fondazione con sede a Borgonato ha elargito fondi per sette milioni di euro. «Molta strada è stata fatta», sostiene il presidente Paterlini, «ma l'attenzione ai giovani è sempre stata un elemento qualificante della fondazione». Due dei giovani premiati vengono da Milano, una da Torino, l'altra da Palermo. C'è pure chi, come Paolo Strati, ha studiato il comportamento dei linfociti nei pazienti affetti da leucemia negli Stati Uniti. Ad ognuno di loro la fondazione ha riconosciuto un premio di 7 mila euro per complessivi 63 mila. Altri 240 mila euro, invece, sono stati as-



Foto di gruppo | vertici della Fondazione Berlucci e i premiati a Palazzo Lana (Fotogramma)

La storia/1: Alessandra Carobbio

«Fondamentali la diagnosi precoce e le verifiche incrociate sui pazienti»

Alessandra Carobbio è tra i nove giovani ricercatori premiati ieri dalla Fondazione Guido Berlucci. Lei, che ha 33 anni, ha pubblicato uno studio sulla leucemia che è apparso una rivista statunitense specialistica («Leukemia»). Carobbio, che lavora alla Fondazione per la Ricerca Ospedale Maggiore (From) di Bergamo da sette anni, spiega che è fondamentale collaborare con centri di studio internazionali. «Per fortuna la ricerca è globalizzata», sostiene lei. Con la consapevolezza di chi sa che l'un per cento di Prodotto interno lordo che l'Italia investe in questo settore spesso non è

sufficiente a sostenere tutti i costi. I risultati, però, si vedono. Lei, che ha conseguito una laurea a Milano in statistica medica, ha notato che nel settore dell'ematologia ci sono stati dei miglioramenti. «I nuovi farmaci funzionano meglio — racconta — e anche la gestione più attenta dei pazienti ha dato buoni risultati». Fondamentale, a suo avviso, restano da un lato le «verifiche incrociate» e dall'altro la «diagnosi precoce», che ha aumentato la percentuale dei pazienti che riescono a sopravvivere a patologie gravi come la leucemia. (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia

I premi

Ieri le premiazioni della Fondazione Berlucci: 240 mila euro a cinque professori universitari e assegni da 7 mila euro per ognuno dei nove giovani ricercatori. Questi ultimi sono stati scelti tra 141 concorrenti provenienti da tutta Italia, selezionati con un bando che ha esaminato pubblicazioni scientifiche, tutte dedicate allo studio delle patologie tumorali.

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia/2: Giovanni Roti

«Fondamentale il ruolo dei privati suppliscono alle carenze del pubblico»

Giovanni Roti è uno dei quei ricercatori che hanno una doppia vita. Un contratto a tempo determinato a Perugia, al dipartimento di Medicina clinica e sperimentale, e una fruttuosa collaborazione con l'università di Harvard, iniziata quando era un dottorando. Roti, che oggi ha 37 anni, sostiene che quello del ricercatore è «un lavoro precario per natura». Insomma, fino a quando non si diventa professore a tempo pieno, è normale «cercare finanziamenti per portare avanti i propri studi», sostiene il ricercatore. Che, infatti, ha partecipato al bando della fondazione Berlucci e ha vinto un assegno

di 7 mila euro grazie ad uno studio che si occupa di leucemie nei bambini. Lo studio, pubblicato sulla rivista «Cancer Cell», aveva come obiettivo quello di «ottenere una terapia — spiega Roti — che limitasse il più possibile le mutazioni genetiche collegate alla malattia». Per il giovane ricercatore il lavoro della fondazione Berlucci rappresenta «un raro esempio di supporto alla ricerca oncologica». Roti ricorda che non sono tanti i privati che sostengono questo tipo di studi, «ma sono fondamentali perché suppliscono agli interventi del pubblico». (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA